



Giornale del Circolo dei Sambenedettesi

# Lu Campanò

BIMESTRALE: febbraio aprile giugno agosto ottobre dicembre

Redazione e Amministrazione:  
Via M. Bragadin, 1 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00 Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B0876924402000000000013  
ANNO 50° FONDAZIONE CIRCOLO - MAGGIO/GIUGNO 2021 N.3 LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.eu  
www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi

## Eletto il nuovo Consiglio Direttivo



**I**l nuovo direttivo del Circolo dei Sambenedettesi si è riunito per la prima volta lunedì 14 giugno scorso nella propria sede di via M. Bragadin e al suo interno ha nominato nuovo presidente il prof. Gino Troli con voto unanime. Il nuovo consiglio è stato eletto con la votazione dei soci avvenuta il 5 giugno scorso e vedrà impegnate per il prossimo triennio le persone di Giancarlo Brandimarti, Francesco Bruni, Mario Di Buò, Pietro Di Salvatore, Maria Lucia Gaetani, Rossella Moscardelli, Lorenzo Nico, Luigi Olivieri, Adalberto Palestini, Marilena Papetti, Patrizio Patrizi, Nicola Piattoni, Maria Pia Scelicot e Silvio Venieri. Sono stati altresì assegnati gli incarichi di vice presidenti a Maria Lucia Gaetani e a Nicola Piattoni; tesoriere Lorenzo Nico, segretario verbalizzante Giancarlo Brandimarti, segretario aggiunto Pietro Di Salvatore, consigliere aggiunto con delega al dialetto Francesca Etta Ascolani.

La seduta è stata aperta dal presidente uscente Rolando Rosetti che sarà chiamato alla competizione elettorale nelle prossime amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di San Benedetto. Nel salutare il nuovo direttivo, augurandogli un proficuo lavoro con la speranza che il brutto periodo della pandemia sia superato, ha proposto un bilancio della propria presidenza. La presidente emerita Benedetta Trevisani si è congratulata con il presidente uscente Rosetti e ha dato il benvenuto al nuovo presidente Troli, quindi ha ricordato gli impegni che il Circolo dei Sambenedettesi è chiamato a prendersi in carica.

L'intervista al nuovo presidente Gino Troli a pagina 2

*Turismo per tutti  
e il diritto  
alle spiagge libere*



Alle pagine 8 e 9 gli articoli  
di Patrizi e Torquati

*Primavera,  
lavori pubblici  
e nasce il villaggio di  
Babbo Natale*



A pagina 11 l'articolo  
di Nicola Piattoni



IL CIRCOLO DEI  
SAMBENEDETTESI

Logo realizzato dall'artista Carola Pignati

*All'interno  
inserto  
dedicato alla  
celebrazione  
dei 50 anni  
del Circolo*

## Gino Troli è il nuovo presidente

Il nuovo presidente del Circolo dei Sambenedettesi Gino Troli ha insegnato materie letterarie nelle scuole superiori, è stato professore a contratto in storia economica nell'Università di Ancona, è stato assessore alla cultura nel Comune di San Benedetto negli anni '80 e in Regione Marche negli anni '90. È tuttora presidente dell'Associazione Marchigiana Attività Teatrali (AMAT) che coordina la programmazione di tutti i teatri della regione.

Si è impegnato nella ricerca storica sulle Marche con diverse pubblicazioni e ha approfondito il tema della storia della pesca e della società costiera. Ha fondato nel 1981 il Museo della pesca e della Civiltà Marinara nella prima sede del Liceo Scientifico e ha svolto un ruolo di consulenza nella progettazione culturale nella nuova sede presso il mercato ittico, inaugurata nel 2011, e fa parte del Comitato tecnico-scientifico dello stesso.

*Il passaggio delle consegne dal presidente Rolando Rosetti al nuovo Gino Troli*

**A**l nuovo Presidente del Circolo dei Sambenedettesi chiediamo le prime impressioni su questo nuovo incarico, nonostante abbia già avuto esperienze importanti nel corso della sua vita culturale e istituzionale.

“Io credo che per un sambenedettese che conosca la sua città e si senta profondamente radicato nella sua storia sociale, questo non sia un incarico qualunque ma l'assunzione di una vera responsabilità. Basta leggere lo statuto del nostro Circolo per capire che chi ha svolto questo compito lo ha sempre fatto con la consapevolezza che l'identità di città del mare e di motore economico di un intero territorio va sempre salvaguardata, contro ogni tentativo di destrutturarla o di considerarla secondaria. Io che sono nato al Paese Alto sento molto il ruolo che il Circolo

ha saputo svolgere per la tutela delle tradizioni sambenedettesi e della nostra cultura del dialetto.

Che la mia elezione sia avvenuta nell'anno del Cinquantenario del Circolo mi inorgoglisce particolarmente e mi carica anche di responsabilità. Voglio ringraziare tutti i soci e il direttivo per avermi scelto, esprimere la riconoscenza al Presidente uscente Rolando Rosetti e alla presidente emerita Benedetta Trevisani per avermi consegnato un'associazione in grande salute e capace dopo tanti anni di continuare a svolgere il compito indispensabile per cui era nata e che continuerà a sviluppare negli anni futuri”.

**Quali temi e obiettivi ha in cantiere il nuovo presidente?**



## “Il nostro impegno è valorizzare i caratteri della Sambenedettesità”



*Il nuovo presidente Gino Troli con i suoi vice Maria Lucia Gaetani e Nicola Piattoni*

tengano. Con il nuovo direttivo metteremo a punto un piano di lavoro che rilanci i grandi temi che ci caratterizzano: la difesa del paesaggio, la conservazione di tradizioni a rischio, la valorizzazione dei caratteri distintivi di una Sambenedettesità aperta e ospitale, le battaglie sociali per le categorie più fragili (qualificazione della sanità e dei suoi presidi, eliminazione delle barriere architettoniche e culturali, rilancio della pesca e tutela del mare solo per fare alcuni esempi), una grande attenzione al mondo della scuola e una proficua collaborazione per la conservazione del dialetto e della civiltà marinara. Infine, ma non ultima, la costruzione di un nuovo modello di città che sappia coniugare storia, cultura e turismo restituendo ai suoi luoghi *simbolici* (il Paese Alto, il porto, il centro marinaro) nuove funzioni senza mai stravolgerne l'assetto e il senso urbano. Mi pare che non sia poco”.

**Una curiosità. Pensa che un'associazione nata cinquanta anni fa abbia ancora un senso nell'era di internet, dei social, in breve delle co-**

“Intanto penso di chiamare a raccolta gli iscritti per un nuovo impegno nel Circolo. Il cinquantenario deve vedere un rinnovato interesse con nuovi e vecchi iscritti. Mi rivolgo soprattutto alle nuove generazioni che devono avvicinarsi e partecipare alla vita della nostra associazione per affrontare con noi battaglie importanti per la piena vivibilità della città e dei suoi spazi da parte di tutti. Abbiamo fin dalle origini un organo di stampa, *Lu Campanò*, che mettiamo a disposizione per aprire un dibattito sulla San Benedetto futura, una città a misura di tutti che i giovani devono sentire fortemente come propria e difendere, perché i più alti valori umani di convivenza le appar-

## municazioni rapide ed essenziali?

“Lo stare insieme, lo scambiarsi punti di vista in presenza è di fondamentale importanza. La pandemia ha rafforzato ulteriormente in noi questa convinzione. Lo spirito comunitario, il sentirsi parte di un sodalizio umano che si batte per i propri diritti e per una città migliore sono sentimenti collettivi che nessuna tecnologia può sostituire. Questo non toglie che

vogliamo anche noi usufruire degli strumenti della comunicazione e faremo in modo di attivarci per una piena presenza del Circolo nelle nuove modalità social. Mai rimanere indietro, anzi se possibile precedere i cambiamenti. Però la dimensione umana dell'essere associazione e di confrontarci dal vivo sui sogni e sulle realizzazioni, quella non la perderemo mai”.

La Redazione



L'assessore comunale alla cultura Annalisa Ruggieri al voto nella sede del Circolo presso lo scrutatore Giuseppe Merlini

# La marineria pulisce il mare dalla plastica: mostra al Mercato Ittico e benedizione del Papa

di EMIDIO LATTANZI

**A**l Mercato Ittico di San Benedetto è stata inaugurata l'esposizione che documenta l'iniziativa "A Pesca di Plastica". La *Clean Sea Life*, società che ha coordinato il progetto che ha visto i marittimi del porto sambenedettese trasformarsi in pulitori del mare, ha donato al Comune una serie di scatti realizzati dal fotografo abruzzese Antonio Tartaglia che ha documentato l'opera dei pescatori. I pescherecci da mesi stanno infatti riportando a terra tutti i rifiuti che finiscono nelle proprie reti per poi affidarli alla *Picenambiente* per lo smaltimento. Un'opera che è arrivata fino al Papa Francesco che ha più volte citato ed elogiato l'opera dei pescatori di San Benedetto. “La mostra ci è stata gentilmente donata dalla *Clean Sea Life* - ha spiegato, durante la presentazione dell'esposizione, il consigliere comunale delegato al porto Mario Ballatore - dentro c'è tutto il lavoro fatto dai nostri pescatori che non smetteremo mai di ringraziare”.

A consegnare simbolicamente le immagini al Comune è stata, a fine maggio, la ma-



L'immagine emblematica realizzata da Clean Sea per la campagna di pulizia del mare

L'esposizione fotografica della cattura di plastica al mercato ittico



nager dell'associazione, Eleonora De Sabata: “Così lasciamo un ricordo tangibile ai pescatori e a tutta la comunità di San Benedetto - ha spiegato -, un ringra-

ziamento per l'impegno con il quale si sono adoperati nell'attività di pesca dei rifiuti con tutta la flotta. Hanno svolto e continuano a svolgere un'opera assolutamente fondamentale”. A ricevere la donazione e ad accogliere le opere è stato il sindaco Pasqualino Piunti: “Grazie all'associazione - ha detto - e al lavoro dei pescatori la nostra città è riuscita a mettere in campo una iniziativa dal valore ecologico di rilevanza nazionale. Siamo arrivati di fronte al Papa, in Vaticano, per questo. E ancora una volta San Benedetto dimostra di essere una città capofila in progetti importanti”.

## Il mio percorso d'arte con Armando Marchegiani

di EDOARDO VECCHIOLA

Un pomeriggio d'estate mio padre venne a casa con suo cugino Armando, per mostrargli alcuni miei dipinti. Da diversi anni Armando Marchegiani era tornato a vivere a San Benedetto del Tronto, nella sua città natale, in una dimensione, forse, a lui più congeniale. Nonostante l'età, non più giovane, conservava ancora un bell'aspetto: portamento austero, capelli canuti, leggermente ondulati, sopracciglia folte e sorriso rassicurante. Io mi dilettavo di pittura ma, non possedendo alcuna tecnica, mi capitava spesso di smarrirmi in eteroclitici percorsi cromatici. I miei dipinti, che adornavano il lungo corridoio, conferivano a quello spazio la pretesa di essere una galleria.

"Parè...", gli disse mio padre. Parè era il termine con cui, in quegli anni, ci si salutava confidenzialmente tra parenti a San Benedetto. "Che ne pensi?", chiese. Armando osservò i miei dipinti in silenzio, poi, abbozzando un sorriso compiaciuto, mi disse: "Vieni da me!" E così cominciai ad andare a "bottega" da lui. Il suo studio era un locale semplice, essenziale con pochi mobili, ma reso accogliente dalla sua presenza. Alegggiava tutt'intorno un vago sapore di mistero e di arcano, che rendeva l'atmosfera di straordinaria intensità. I colori ad olio rivelavano la loro presenza con un odore che impregnava tutta la stanza. Alle pareti erano appesi i suoi dipinti, prevalentemente ritratti di famiglia e scorci di paesaggi, ricordi

## Il privilegio di avere uno zio artista



di suoi soggiorni in località italiane e straniere, capolavori destinati ad attraversare spazio e tempo.

Richiamavano la mia attenzione vele variopinte sospinte dal vento in un tripudio di colori e di riflessi; robuste paranze testimoniavano l'adolescenza e le radici del maestro e raccontavano storie ed esperienze vissute in mare, in quel mondo di emozioni e di perigli, di lavoro duro e di tragedie. Il mare era rappresentato in tutta la sua ambiguità: accogliente e propizio nella sua quieta grandezza, ma anche imprevedibile, ostile e sublime. Il mare è sempre stato il topos che ha ispirato non solo i pittori Constable, Turner, Géricault, per citarne alcuni, ma anche narratori, quali Hemingway, Woolf, Melville e soprattutto Conrad, per il quale esso era il riflesso del crollo del mito dell'uomo, delle sue contraddizioni, della sua vulnerabilità.

Ma il mio sguardo si concentrava sul dipinto di una donna affascinante: il ritratto della moglie, nel quale il maestro aveva evidenziato la sua volontà di dare immagine a sentimenti profondi e a partecipazione emotiva e psicologica intensa. L'attenta raffigurazione a mezzo busto,

ottenuta con velature e sfumature leggere, risultava fortemente dettagliata e realistica anche nei particolari di un abbigliamento sontuoso; la posa rilassata, i lineamenti delicati e regolari, il sorriso garbato e misurato, la carnagione chiara e trasparente conferivano al ritratto una raffinatezza non comune. Mi soffermavo ad osservarlo a lungo: quel ritratto conservava la memoria, contrastava la caducità della vita, usciva dalla cronaca per entrare nella storia.

Il maestro eseguiva i ritratti dal vero: oltre alla borghesia facoltosa, motivi di ispirazione erano anche poderosi e scultorei pescatori dalla pelle adusta, gente comune o pittoresche figure femminili, la cui foggia dell'abbigliamento, improntata alla semplicità, configurava sempre decenza e dignità. Rendevo non solo i tratti fisionomici, ma anche il mondo interiore; sapeva cogliere il transeunte splendore della venustà giovanile, il fascino insidioso di uno sguardo, ma non trascurava i segni impietosi della senilità, quelle trincee profonde, "deep trenches" (Shakespeare), scavate dal tempo inarrestabile: e il mio pensiero non poteva non rimandarmi a *The Picture of Dorian Gray* (Il Ritratto di Dorian Gray). Il ritratto ad olio richiedeva più sedute ed era spesso preceduto da disegni preparatori a carboncino, seppia o sanguigna, realizzati con impressionante immediatezza e prorompente vitalità.

Nella trasposizione in pittura il disegno era spesso reinterpretato alla ricerca del giusto equilibrio tra verosimiglianza ed esigenze pittoriche. A volte, in assenza del modello, il maestro interveniva sul dipinto, lavorava "di memoria", come diceva, nella tranquil-

lità dello studio, riorganizzando gli stimoli visivi percepiti. Rara era l'impostazione di profilo, cara all'araldica e sul modello della numismatica. Il maestro preferiva il ritratto di tre quarti, alla maniera dei pittori fiamminghi del Quattrocento, di Van Eyck, per eccellenza: il modello ruotava verso l'artista, col quale stabiliva una sorta di colloquio coinvolgente. Spesso il maestro mi chiedeva di posare: mi faceva sedere vicino alla finestra, dalla quale entrava una luce laterale che disegnava le forme e rendeva l'immagine plastica e vigorosa. Generalmente non ricorreva ad espedienti pittorici: il ritratto non veniva inserito in uno sfondo architettonico prospettico o naturalistico, ma emergeva da uno sfondo neutro che focalizzava l'attenzione dell'osservatore. Con le opere della maturità si determinò la cesura nelle regole accademiche: la stesura a velature era sostituita da una pittura che accentuava i contrasti tra luci ed ombre, con tocchi rapidi ed efficaci di colori puri e con pennellate robuste e vigorose, che egli stesso definiva "sciabolate". In quello spazio, attraverso quelle immagini, si ritrovava il filo della memoria, si godeva il flusso ininterrotto dei ricordi in un percorso malinconico e nostalgico.

I diversi livelli di lettura delle opere mi garantivano un arricchimento culturale ed un profondo coinvolgimento emotivo. Ogni opera era il riflesso, non solo della notevole maestria, ma anche della personalità e della sensibilità di Armando Marchegiani, un grande artista, che amava raccontare, in immagini, la storia, le tradizioni e i costumi di tutti noi, orgogliosi di essere, come lui, sambenedettesi.



DOMENICO SORIANO  
"Matrimonio all'italiana" 1964

ANTICO  
CAFFÈ  
**SORIANO**  
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I   
SBT

Dall'1 al 6 agosto sei incontri per celebrare il 700° anniversario dalla morte di Dante Alighieri

di SILVIO VENIERI

**A** settecento anni dalla morte di Dante Alighieri, campeggia intatto l'interrogativo se il verbo dantesco possa essere volgarizzato fino al punto di renderne partecipe una larga massa di fruitori, soprattutto tra le fasce giovanili; indipendentemente dalle possibili risposte, non si può desistere dall'inesausto esercizio di offrire occasioni e contributi perché l'universalità del pensiero e dell'opera del nostro più grande poeta possa propagarsi per raggiungere le menti e i cuori di un vasto pubblico. Dall'1 al 6 agosto prossimo,



Marco Malvaldi

dalle ore 21:30, si svolgerà nel nostro Paese Alto, in piazza Bice Piacentini (e mi piace pensare ad un collegamento ideale tra la massima espressione della poesia sambenedettese e il vertice della poesia nazionale), la rassegna "Rileggendo Dante Alighieri", che si snoderà in sei eventi dedicati al Vate immortale, organizzata dall'Associazione "I Luoghi della Scrittura" e dalla libreria "Libri ed even-



Annamaria Piccione

ti", a cura di Mimmo Minuto. Esordisce **Marco Malvaldi**: lo scrittore toscano - autore di saggi a sfondo scientifico (laurato in chimica, ha conseguito un dottorato di ricerca ed è stato assegnista di ricerca) e opere di narrativa, tra cui gustosi gialli (la serie del Bar Lume, rappresentata in una fortunata serie televisiva) - illustrerà "Dante Alighieri. Tutte le opere" (edizioni Giunti-Barbera), di cui ha curato l'introduzione. Il 2 agosto **Giulio Ferroni**, critico e storico letterario, già ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università "La Sapienza" di Roma, con la sua poderosa opera "L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia" (edizioni La nave di Teseo) ci farà viaggiare nei luoghi danteschi, quelli che hanno registrato la presenza del Sommo Poeta e quelli visitati nella sua narrazione.

Il 3 agosto sarà la volta del giornalista e scrittore **Piero Trellini** con "Danteide" (edizioni Bompiani), un libro frutto di una articolata documentazione, che è un tentativo di raccontare il mondo di Dante, ricco di attualizzazioni, nell'intento di renderlo interessante per i giovani. Il 4 agosto il critico letterario

e scrittore **Filippo La Porta** intratterrà i presenti sul volume, di cui è autore, "Come un raggio nell'acqua. Dante e la relazione con l'altro" (Edizioni Salerno), che indaga il tema del rapporto con il prossimo che impregna la Divina Commedia, improntato ad una "etica del rispetto dell'integrità dell'altro". Vi sarà uno spazio dedicato ai bambini il 5 agosto, con **Annamaria Piccione**, autrice di



Giulio Ferroni

numerosi libri per bambini e ragazzi, con il suo manoscritto "La Divina Commedia raccontata ai bambini" (edizioni Mondadori), una versione in prosa rivolta ai più piccoli, che si trasforma in un romanzo d'avventura illustrato da affascinanti immagini.

La rassegna si chiuderà il 6 agosto con lo spettacolo teatrale in



Piero Trellini



Filippo La Porta

versione semiscenica "L'orgoglio e la pietà. Voci dall'inferno di Dante", di e con **Francesco Tranquilli**, un percorso in tre canti (V, XXVI, XXXIII) dell'Inferno, con musiche originali eseguite dal vivo.

San Benedetto e l'Associazione "I Luoghi della Scrittura", con una proposta strutturata ed organica, si pongono alla ribal-



Francesco Tranquilli

ta nazionale delle celebrazioni dantesche, collocandosi nella traiettoria di tutti coloro che si impegnarono nel cimento di leggere e commentare in pubblico la Divina Commedia, primo fra tutti Boccaccio che nel 1373 ricevette tale incarico dal Comune di Firenze "aprendo al vulgo" i "concetti dell'alto ingegno" di Alighieri.

# fastedit

ESPERIENZA E INNOVAZIONE

*eccellenza nei risultati, progettualità e ricerca continua*



info@fastedit.it

tel. 0735 765035

via Gramsci, 13 zona ind.le Acquaviva Picena via Provinciale Bonifica, 1 Ascoli Piceno

STAMPA OFFSET  
STAMPA DIGITALE

EDITORIA  
COMMERCIALE  
PAKAGING  
CARTOTECNICA  
STAMPA SU RIGIDO

Il personaggio  
della moda



di PAOLA ANELLI

Il nome Toscanini, Arturo Toscanini, è ricordato dalle ultime generazioni di amanti della musica di tutto il mondo come uno dei più grandi direttori d'orchestra; anche il nome Wally, quello di sua figlia, era legato alla musica, tanto da essere soprannominata *la signora della Scala*. Signora per il ruolo di primadonna, elegante, tenace, volitiva; "scaligera" nel senso di frequentatrice appassionata del celebre teatro milanese, tanto da augurarsi che nell'aldilà ci fosse "qualcosa di simile alla 'mia Scala' e un bel palco in prima fila". La sua presenza non poteva passare inosservata con il suo volto incorniciato da copricapi e velette, il suo collo ornato di file di perle che accompagnavano un abbigliamento raffinato; per lei il cappello era così essenziale che negli ultimi anni chiese di poter avere il volto velato con un tulle rosa nel passaggio ad altra vita. L'eredità di velette, fiocchi e guanti di Wally, che fanno parte di una collezione donata dalla famiglia Toscanini a Vittorio Camaiani, il 22 e 23 maggio ha accompagnato la sua sfilata di moda, collezione *Fiocco* estate 2021 dedicata *A Wally ed Emanuela Toscanini Castelbarco*. Le creazioni sono andate in scena, annunciate dalle note di Vivaldi, nel padiglione settecentesco del Coffee House di Palazzo Colonna, a Roma: un ambiente definito un *miracolo di armonia barocca*, con bassorilievi antichi e affreschi. In questa rara bellezza scenografica, i presenti hanno ammirato il frutto di una

## Il "Fiocco" di Vittorio Camaiani

creatività ispirata da quella collezione di fiocchi e velette di altra epoca, reinterpretata per capi eleganti idonei ad una donna di oggi, con un'artigianalità rara soprattutto nei dettagli.

Durante il defilé la forma del fiocco, presente costantemente negli abiti in varie forme, simile ad una farfalla che vola, regalava leggerezza, mentre il nodo centrale più o meno stretto, ricamato sulle giacche o appoggiato sulle spalle di abiti, trasmetteva un desiderio di abbracci, un sentimento di solidità, quasi di intimità in un momento di distanziamento personale e sociale. Questo messaggio, che Camaiani aveva affidato alle sue creazioni, dalle modelle raggiungeva il pubblico e oltre, oltre quelle mura: desiderio di vicinanza, di legami, quelli veri, quelli stretti. Atmosfera favorita anche dal cromatismo gioioso come il rosa, il fucsia, il verde, il celeste, il rosso, niente nero in tempo di rinascita e da tessuti estivi come il lino e il piquet, il raffinato taffetà, la leggera trasparenza dell'organza.

La sensibilità di Camaiani riesce a intuire le esigenze del tempo in cui si vive e, come nel 2021 ha colto il desiderio di bellezza con il fiocco e la limitatezza di legami stretti con un nodo, così la collezione precedente, autunno-inverno 2020-2021 *Solo per te*, aveva interpretato le esigenze delle persone nel momento di un radicale cambiamento; quando il "fuori" significava timore ed incertezza, lui ha pensato al "dentro" delle vite delle donne come un luogo in cui stare bene. Ha studiato un vestito con una portabilità confortevole e rassicurante, ma allo stesso tempo dinamica, con tagli lineari e geometrici.

Molte delle sue collezioni scaturiscono da emozioni ricevute davanti alle tele di un dipinto, come quella del 2017 *Incontro con il pittore Velàzquez*, colpito dalla figura della persona del pittore, specialmente dal suo baffo, "un riccio" vanitoso che, reinterpretato, diventa il leitmotiv della collezione, senza replicare lo stile seicentesco, ma rivisitandolo in chiave moderna con abiti impreziositi anche dalla costante ricerca compiuta sui



materiali scelti e la cura delle finiture e dettagli.

Dalla matita del *Poeta della moda*, come è stato definito per la sua creatività spesso intrecciata con l'arte, sono nate collezioni ispirate dai dipinti di Magritte, di Escher o hanno raccontato il fascino di orizzonti lontani per geografia come l'antico Egitto, Marocco

e Grecia. Nella collezione primavera-estate 2019 l'ispirazione è partita dai mosaici colorati della Palazzina azzurra di San Benedetto del Tronto, luogo rinomato degli anni '60 per le esibizioni di cantanti di successo, per arrivare alle isole del mar Egeo. Il fil rouge in questa occasione sono i pesci che si ritrovano nelle maglie tempestate di brillanti, nelle cappe, negli abiti scultura che omaggiano la cultura ellenica, su fondi celesti come le cupole greche o rossi come i tramonti di Santorini.

Dettaglio suggestivo e particolare delle collezioni di Camaiani è un'etichetta, all'interno del capo, ricamata a mano con il nome della cliente stessa per dirle personalmente: questo capo è per te. Altro modo per esserle vicino è l'idea della formula *Atelier per un giorno*, che porta la sua moda a diretto contatto con le *habitués* e non, in luoghi suggestivi, più circoscritti, offrendo l'opportunità di avere un rapporto ravvicinato e quindi privilegiato con gli abiti in esposizione. La presenza dello stilista e di sua moglie Daniela, in qualità di dirigente dell'atelier, offre la possibilità di far scoprire quello che un abito fa solo intravedere, ma che non dice espressamente, e conoscere anche le opportunità di personalizzazione dell'abito.

Dopo ogni appuntamento lo stilista e sua moglie Daniela tornano a casa, nell'*Atelier Vittorio Camaiani Di Bernabei Daniela*, a San Benedetto del Tronto in via Lucania 47, dove il Maestro riprende in mano la matita davanti ad un foglio di carta bianco su cui appariranno, come per incanto, nuove linee, un nuovo racconto per la successiva sfilata, mentre la signora Daniela si immerge in un ambiente di colori, filati, stoffe pronti per essere sapientemente composti in forme sempre diverse.

A Vittorio e Daniela: Buon lavoro!

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO  
ALLA SAMBENEDETTSE

Lungomare Sud  
Viale Europa, 37  
Concessione n. 70  
San Benedetto del Tronto

*la Lancette*  
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096  
[www.lalancette.it](http://www.lalancette.it)

Lettera  
al Sindaco

# La Rotonda fiore all'occhiello della nostra città: da anni reclama decoro

di NAZZARENA PROSPERI

*Le scrivo una lettera  
la scrivo di getto  
col cuore in tumulto.  
Mi vince la fretta  
perché son caduta  
laggiù alla Rotonda.  
Un grave pensiero  
trapana il cervello  
ed è sempre quello  
che spesso s'affaccia  
se alla fontana  
io volgo la faccia...  
Se ammiro dall'alto*

*il getto dell'acqua  
il piede s'inciampa  
il ginocchio s'affonda  
si smuore il sorriso  
in smorfia profonda...  
Che mi succede  
laggiù alla Rotonda?  
Il suolo è scabroso  
la gamba fremente  
il fisico è a terra e  
l'occhio piangente.  
Non vedo più niente  
non godo i colori*

*non gusto più suoni  
ma sento stridori...  
Stridori... che dico?  
Se l'acqua zampilla  
e cadendo ruscella  
produce cascate  
di note argentate  
che ascolto beata.  
Ma or sono a terra  
ai piedi del bordo  
di questa fontana  
che il popolo ama.  
- Mi sento sfinita-*

*sussurro avvilita  
- chi non la guarda  
con occhi d'amore  
non vede l'orrore  
di questa Rotonda  
così trascurata  
così umiliata  
così ferita  
da anni d'incuria.  
Da anni in attesa  
che legge proclami*

**URGENTE DIFESA.**

## "DELIRI E SAGGEZZE" DEL PROF. GIANFRANCO DE TOPIS

### L'ANALOGIA ARDITA

Nel tagliarmi le unghie dei piedi o anche delle mani, il pensiero corre all'atto di scrivere versi. Questa pratica, nel suo progredire, mi rimanda all'analogia arte di scoriare versi cadenti, limare punte acuminata, arrotondare angoli acuti, smussare aggettivi stridenti. E' bene tenere le unghie corte. Lo stesso vale anche per i versi. La poesia ne guadagna in igiene e il poeta trova una nuova Calliope a cui ispirarsi (non a caso chiamata così): la musa podologa.

### DELL'OTTUSITÀ

Delle tante caratteristiche umane, l'ottusità è la più irredimibile perché l'orizzonte (dell'ottuso) è così ottuso che lui lo confonde col proprio naso. L'ottuso è così ottuso che ti sfinisce ripetendoti sempre lo stesso concetto o facendoti sempre la stessa domanda. Inutile cercare una qualche logica o sviluppo nella sua azione che si ripete insensata proprio perché ottusa. L'ottuso parla con le stesse modalità del disco rotto. Il brutto è che il disco si può cambiare, ma l'ottuso no, rimanendo sempre uguale a se stesso anche se lo porti dal più bravo carrozziere. Tipico poi, dell'ottuso è lo zerbinesco atteggiamento di fronte a qualsiasi autorità e l'adesione incondizionata a qualsiasi ideologia che lo liberi dallo sforzo del pensiero autonomo (e per questo, acuto). L'ottusità e la cultura sono termini antitetici per cui non si può dire che l'ottuso sappia cosa si perde non avendola o, sapendolo, ne soffre in qualche modo. Proprio non s'incontrano mai. Lo stesso dicasi del rapporto dell'ottuso con la sensibilità per cui, sulla scorta dell'insegnamento leopardiano, l'ottuso – sprovvisto per natura di sensibilità – è sempre felice. Da qui, la sua espressione perennemente ilare o ebete, se si vuole calcare la mano con un aggettivo più appropriato.



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI

[www.giocondi.it](http://www.giocondi.it) email: [info@giocondi.it](mailto:info@giocondi.it)



**Un fatturato  
di circa  
394 miliardi di euro**

di NAZZARENO TORQUATI

**S**ono diversi decenni che si sente parlare di turismo accessibile o “turismo per tutti” che dovrebbe consentire a persone con bisogni particolari di trascorrere una vacanza appagante, senza ostacoli, in piena autonomia e con dignità. Molti progressi sono stati fatti ma sono frammentati in centinaia di iniziative e interventi da parte di Regioni ed enti locali che non consentono un quadro di sistema strategico nazionale di riferimento. Il Turismo Accessibile oggi rappresenta una grande e innovativa domanda turistica e non una nicchia di mercato, in quanto è trasversale alle offerte turistiche e accresce il livello di buona pratica, perché attento ai bisogni di tutti, quindi con una qualità dell’offerta molto alta.

E’ indispensabile saper rispondere ai bisogni di persone con disabilità motoria, di coloro che non vedono o non sentono, che hanno difficoltà cognitive, allergie alimentari, senza dimenticare che l’innalzamento dell’età media dei cittadini Europei, porterà al 34% la popolazione Over 65 entro il 2030. Avere più di 65 anni non significa certo avere una disabilità,



ma è sicuramente necessaria una maggiore attenzione alla qualità degli ambienti, degli spazi, dei servizi che vengono forniti all’interno delle strutture, che siano ricettive, culturali, balneari o naturalistiche. Il mercato del Turismo Accessibile secondo Euromonitor International è costituito da 127 milioni di persone in Europa di cui 10 milioni in Italia, con un fattore moltiplicatore x2 perché questi clienti non vanno mai in vacanza da soli ma con parenti, amici e compagni di viaggio. Fanno ogni anno più di una vacanza di oltre 10 giorni. Un mercato valutato oggi 394 miliardi di euro.

Sono clienti che si muovono con una frequenza alta, per periodi più lunghi, soprattutto nella bassa stagione, spendendo più della media dei turisti. Quindi un mercato molto proficuo, se lo si vede non con

l’impatto distorto del solo abbattimento delle barriere e il rispetto delle norme tecniche legate all’edilizia che pure sono indispensabili.

L’equilibrio si raggiunge con il rispetto tra la norma e l’offerta di una Ospitalità Accessibile.

Il linguaggio comunicativo deve essere corretto, rispettoso e non devono essere usate parole come: handicappato, diversamente abile, ritardato, mongoloide, invalido, subnormale, cerebroleso, menomato, storpio, persona normale (riferendosi a chi non ha disabilità). E’ corretto utilizzare persona con disabilità. Cambiare paradigma, la disabilità è una condizione e l’attenzione è sulla persona e non sulla sua disabilità. Cambiare significa anche la formazione di operatori del comparto in professionisti del settore affinché siano in grado di accogliere e garantire

risposte concrete ai bisogni di questa nuova clientela. In definitiva il Turismo Accessibile è soprattutto riconducibile alle tematiche di Responsabilità Sociale dell’impresa privata in relazione di creare valore economico e anche valore sociale. In una realtà come la nostra Riviera delle Palme sviluppare il Turismo Accessibile significa fare un salto epocale verso un elemento distintivo di grande spessore socio-economico, un vero e proprio gioiello turistico e il riconoscimento di Città Ospitale e accogliente per tutti. Ma per farlo è necessario incentivare la formazione delle competenze e delle professionalità che coinvolga tutta la filiera delle figure professionali turistiche e tecniche: manager, impiegati, aziende, imprese pubbliche e private. Occorre aggiornare i programmi di studio dell’Istituto alberghiero Tecnici, Universitari, dei Master a tutti i livelli. Gli Enti locali, ognuno per le proprie competenze e vocazioni, hanno il compito di implementare l’accessibilità urbana, degli edifici pubblici e dei trasporti locali, rendere accessibili gli esercizi pubblici e commerciali. Rendere le città normali per vivere bene tutti in ogni fase e condizioni fisiche e sociali della nostra vita.

## Spiagge libere, un diritto inalienabile

**S**ono 44 le spiagge libere sull’arenile di San Benedetto del Tronto che fino alla pandemia sono state godibili da tutti. Il virus ha punito anche questa opportunità di libertà. Tant’è che già la scorsa estate l’Amministrazione comunale, che ora ha giurisdizione anche sulla sabbia fino alla battigia, decideva di regolamentare l’afflusso delle persone addirittura con una prenotazione per evitare l’affollamento. Un sistema alquanto complicato e per lo più ingestibile dalla quasi totalità dei frequentatori di spiagge libere senza pensare che sarebbe bastato un addetto al controllo,

contribuendo così pure a creare reddito, per evitare che il virus, all’epoca pare girasse soltanto per le spiagge non a pagamento, producesse l’onda lunga (o tsunami) che ci ha quasi tolto il respiro lo scorso inverno.

Vabbé, adesso non si deve avere più uno smart phone per andare sulla spiaggia libera, ma si deve leggere cosa i cartelli posti al loro accesso indicano: cioè, tutte le prescrizioni da seguire, tantissime, per essere corretti di fronte al virus. Altrove, si può fare diversamente: si paga lo spazio ombrellone-sdraio-lettino e si può fumare anche di nascosto.



# i prezzi ma soprattutto per l'accessibilità

## DECALOGO

Sulla base di queste considerazioni il progetto Italia per tutti propone un sintetico decalogo dell'albergatore e del ristoratore che vale la pena descrivere

**Primo** • Il turista con bisogni speciali è un cliente con esigenze e necessità di informazioni attendibili, risposte chiare, precise ed adeguate: le misure delle porte degli ascensori e del bagno, la presenza di scalini, le dimensioni delle camere.

Le informazioni che vi possono sembrare scontate sono necessarie oltre che rassicuranti per quel cliente.

**Secondo** • L'accessibilità del locale o dell'albergo non è, di per sé, motivo di vacanza. Nello scegliere la propria vacanza, questa nicchia di mercato si muove esattamente come i normali turisti, ossia seguendo le proprie aspirazioni, passioni, curiosità, predilezioni e disponibilità economiche, interessi culturali, storici, enogastronomici, sportivi che non si muovono esclusivamente in funzione dell'accessibilità del luogo ma nell'ambito anche di una Città Ospitale.

**Terzo** • Passare dall'albergo accessibile al Sistema Ospitale per tutti. L'albergo non è il solo elemento della vacanza. Un cliente non vive la sua vacanza solo in albergo ma in un contesto molto più ampio e variegato. Il sistema turistico è costituito dall'offerta del ristorante, dei cinema, dei musei, delle spiagge, dalla fruibilità dei mezzi di trasporto locali e dalla qualità della mobilità urbana (percorsi pedonali, parcheggi, ecc.). Quando tutti questi servizi sono accessibili a tutti, si è realizzato un Sistema Ospitale.



**Quarto** • L'accessibilità non è solo rispetto della normativa. La normativa dà indicazioni di minima o di massima, che, se ben interpretate, possono migliorare la qualità dell'accessibilità. Ad es: gli scivoli vengono indicati con pendenza massima dell'8%, ma se vengono realizzati con il 5% la salita sarà più facile e confortevole per tutti.

**Quinto** • Passare dalla camera per "disabili" alla camera fruibile da tutti. L'estetica non è un optional: la camera accessibile deve rispettare la qualità estetica di tutto l'albergo e non deve essere la brutta (ma neanche la bella) copia di una camera d'ospedale. Bravi architetti, ingegneri, geometri possono progettare e realizzare, una camera che possa essere utilizzabile da tutti, anche da clienti con disabilità.

**Sesto** • In presenza di clienti con disabilità, più o meno evidenti, mantenere un comportamento normale. Dedicare al cliente il tempo necessario alla comunicazione. In caso di problemi di linguaggio non fingere di aver compreso, ma chiedere di ripetere la frase fino alla completa comprensione. Relazionarsi sempre direttamente al cliente.

**Settimo** • Non tutte le persone disabili sono in carrozzina, non tutte le persone in carrozzina sono persone disabili. Sono molti i bisogni non evidenti quali ad esempio allergie, problemi di alimentazione, insufficienze cardiache, difficoltà respiratorie, affezioni sicuramente meno riconoscibili di una carrozzina. Ma spesso altrettanto significative.

**Ottavo** • Non esistono "disabili standard". Le disabilità sono di carattere motorio, sensoriale, cognitivo, oppure riguardano il metabolismo. Ognuna di queste ha caratteristiche e bisogni diversi. È necessario conoscerne almeno gli aspetti principali e le relative necessità ed implicazioni e il modo più immediato per conoscere o capire è parlare, con tatto e cortesia.

**Nono** • Le persone con disabilità sono protagonisti attivi. Sono in grado di spiegare correttamente i propri bisogni e devono sempre essere coinvolti direttamente in tutto ciò che li riguarda, dalla organizzazione, alla realizzazione di un servizio dedicato mantenendo comunque una visione normalizzante.

**Decimo** • Non dimenticare mai che, in ogni caso, i clienti con disabilità rappresentano una risorsa economica. Questo mercato è stato stimato in Europa 394 miliardi di euro.

## enabile di tutti i cittadini

Lungi dal farsi sostenere dalla retorica, ma si deve affermare che non vi è Paese al mondo dove la discesa in spiaggia e il tuffo in mare sia a pagamento. Rarissimi i manufatti sugli arenili in Europa che accolgono ristoranti e annessa opportunità di affitto sdraio, sedie e ombrelloni per la giornata; dopodiché, al tramonto, si riconsegna il tutto. Altrove, anche in quei posti dove spesso si indica il paradiso quale termine di paragone, esiste soltanto la pratica di affitto delle attrezzature per il soggiorno in spiaggia e al tramonto ci si saluta. Qui da noi, tutt'altra storia: pure giusto riconosce-

re il sacrificio del lavoro nato con la concessione da parte del Demanio soprattutto a quelle famiglie disagiate o che avessero avuto dei lutti in mare, con titolo al diritto al lavoro, ma ormai gli chalet sono diventati possedimenti milionari (in termini di Euro) e passano di mano così velocemente che quasi non gli si sta dietro.

Dunque, voler mettere in discussione pure le spiagge libere dando la colpa al covid non sembra un'operazione condivisibile. Gli spazi ci sono, pure tanti: sarebbe sufficiente gestirli meglio evitando di dovere mettere file di ombrelloni fino a pochi pas-

si dalla battigia e troppo appiccicati l'uno all'altro nelle file retrostanti. Sono 44, tecnicamente, le spiagge libere: tra queste tantissime sono i passaggi a mare tra uno chalet e l'altro; altre a ridosso del porto e della foce dell'Albula o dei torrenti che arrivano al mare. Le grandi spiagge libere di fronte all'ex camping, all'ex Gil (Università di Camerino), alla pineta del campo Europa e alla Rotonda di Porto d'Ascoli non devono essere alienate. E forse è proprio il caso di ripristinare la dog beach (spiaggia per cani e loro padroni) a ridosso del molo nord del porto.

## L'Angolo della Nutrizionista

# Le alghe... non solo super cibo!



**L**e alghe sono organismi vegetali animali (erroneamente chiamate piante) in quanto non presentano un fusto, radici e foglie ma producono clorofilla. Sono generalmente acquatici di acqua salata o dolce. In molte zone del globo (come ad esempio la Scozia, Islanda, isole Hawaii, Cina, Giappone...) sono consumate fin dall'antichità. Da

alcuni anni, con l'esplosione di popolarità delle cucine etniche soprattutto di quelle orientali, va prendendo piede anche da noi questo nuovo "super cibo" da tutti esaltato per le sue numerose proprietà e per la sua versatilità. Le alghe infatti rappresentano una ricca fonte di nutrimento non solo per tutti gli organismi animali che vivono in acqua ma anche per l'uomo. Hanno un'alta percentuale di iodio utile per il metabolismo. In quantità diverse, a seconda del tipo di alghe, hanno anche molti sali minerali come il calcio, il ferro, lo zinco, il rame, il sodio, il magnesio, il potassio ed il fosforo ma anche molte vitamine, tra cui la A, K, il complesso B, C e D: tutti molto utili per il nostro organismo. Contengono inoltre molte proteine, addirittura più delle «classiche verdure di terra!» Le alghe marine contengono fibre e



mucillagini che regolano la nostra attività intestinale: in alcune di esse è possibile trovarci anche l'acido alginico che favorisce la purificazione del nostro corpo e che aiuta soprattutto ad eliminare i metalli pesanti. Molte persone però non sanno che da tantissimi anni le alghe vengono utilizzate in vari settori dell'industria non solo associata alla nutrizione umana (ad esempio nell'industria alimentare per rendere più compatte gelatine o minestre) ma anche come concime per fertilizzare il suolo, nei laboratori di analisi microbiologiche per la preparazione dei terreni di coltura dei batteri, nell'industria dei cosmetici, in quella farmaceutica per produrre soprattutto le capsule dei medicinali. Questo cosiddetto "super food" ha per lo più nomi nipponici, poiché il Giappone detiene il primato mondiale per consumo ed esportazione.

### Tra le alghe più note ricordiamo

- **ALGA WAKAME:** E' l'alga base della zuppa di miso, un classico della cucina macrobiotica. E' utile per preservare l'integrità della mucosa gastrointestinale, grazie al notevole contenuto di mucillagini, e rappresenta un'eccezionale fonte di calcio (oltre dieci volte superiore a quello contenuto nel latte). L'alga wakame, come la kombu, hanno la proprietà di ammorbidire gli alimenti con cui vengono cucinate, ottima dunque l'aggiunta alle zuppe di legumi.
- **NORI:** Nota a tutti come l'alga da suhi è proprio quella che viene venduta sotto forma di foglietti essiccati ed utilizzata per arrotolare il pesce e le verdure col il riso, per preparare questo famoso piatto giapponese. E' un'alga rossa con un contenuto proteico elevato e un ampio spettro vitaminico, tra cui spicca la vitamina A, B12, e acidi grassi omega 3. La sua regolare assunzione aiuterebbe dunque a prevenire il rischio cardiovascolare e sembra favorire la digestione.
- **KOMBU:** E' un'alga bruna dall'uso millenario largamente

utilizzata nella cucina giapponese. Cresce nei mari freddi, in profondità, ed ha proprietà di stimolo della tiroide per la percentuale di Iodio contenuta. Di solito la si può trovare in alcune zuppe o in alcune insalate.

- **ARAME:** è un'alga bruna ed il suo sapore dolciastro è più delicato delle altre. Si presta bene ad accompagnare cibi come l'insalata. Particolarmente ricca di potassio può essere utile per chi pratica sport (previene i crampi muscolari). I giapponesi la utilizzano per mantenere folte e lucide le chiome.

- **DULSE:** E' una delle alghe rosse diffuse in nord europa, precisamente Irlanda e Scozia, e in Canada. E' stata per millenni uno degli alimenti principali per le popolazioni del Nord Europa. Si racconta infatti che i guerrieri celtici e norvegesi masticavano le foglie di Dulse mentre marciavano verso le battaglie. In Inghilterra si serve essiccata insieme all'aperitivo (può essere un'alternativa delle patatine fritte). Tra le proprietà spicca la presenza in ferro. Un recente studio sottolinea come solo 8 grammi di Palmaria

palmata (nome scientifico dell'alga Dulse) essiccata contengano più ferro di un etto di filetto di carne.

- **SPIRULINA:** considerata fin dall'antichità "il cibo degli dei" è una microalga di colore verde-blu caratterizzata da un elevato valore nutrizionale ed un basso impatto ambientale tanto da essere definita "il cibo del futuro". E' un vero super food con il più alto contenuto di proteine vegetali (60-65%, tre volte le proteine della carne), contiene amminoacidi essenziali, Sali minerali (ferro, magnesio, calcio...), vitamina A, vitamine del gruppo B, C, E, K, H, ricca di pigmenti (luteina, betacarotene...) omega 3 e omega 6. Non contiene iodio.

- **ALGA HIJIKI:** E' un'alga scura dal sapore deciso e molto ricca di calcio. Per questa ragione viene utilizzata per rafforzare le ossa, le unghie ed i capelli dai popoli orientali; si consiglia di saltarla in padella con delle verdure e tofu, o associarla ai cereali iuta la digestione, perché il suo contenuto di fibre stimola la peristalsi e combatte la stitichezza. Questo tipo di alga controlla anche il livello del

colesterolo e degli zuccheri nel sangue, quindi è consigliata per chi soffre di diabete. Grazie alle sue proprietà rigeneranti e cicatrizzanti, mantiene la pelle giovane. Aiuta a combattere l'anemia, per il suo elevato contenuto di ferro. Inoltre migliora il sonno, poiché contiene magnesio, un minerale che stimola la produzione di ormoni rilassanti. Aiuta la digestione, perché il suo contenuto di fibre stimola la peristalsi e combatte la stitichezza. Aiuta a combattere l'anemia, per il suo elevato contenuto di ferro. Inoltre migliora il sonno, poiché contiene magnesio, un minerale che stimola la produzione di ormoni rilassanti.

- **CONTROINDICAZIONI:** Nonostante le alghe siano un alimento molto nutriente e utile per il nostro organismo, chi la consuma in alcuni casi deve fare molte attenzioni: per l'elevato contenuto di iodio di alcune di esse, non sono indicate a chi soffre di ipertiroidismo. Alcune alghe contengono molto potassio, e ciò può causare problemi a chi soffre di disturbi ai reni.

## NUDO & CRUDO



# PRANZO

# APERI-CENA

# ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

 339 2560863

# Primavera: tempo di lavori pubblici e ci ritroviamo il villaggio di Babbo Natale

di NICOLA PIATTONI

Che la primavera sia un periodo di rinascita è risaputo. Pittori, letterati e poeti l'hanno celebrata nelle loro opere in ogni epoca e in ogni modo. A San Benedetto la primavera è il riassunto di tutte le espressioni e le forme artistiche conosciute... più i profumi. Profumi intensi, fruttati che nessuna forma pittorica o letteraria può rappresentare. Quando alla fine di aprile sento l'odore dei pitosfori e dei gelsomini in fiore, anche se il tempo è ancora piovoso, non c'è dubbio che le energie positive della primavera siano in fermento e che la bella stagione sia alle porte. Quest'anno, la primavera si è fatta annunciare non solo dalla sua multiforme bellezza ma anche da un insolito fervore di lavori pubblici, tra tutti il nuovo tratto del Lungomare. Si stanno riasfaltando le strade (in un periodo tecnicamente poco opportuno per le alte temperature) compresa la passeggiata del molo sud, sostituendo i lampioni rotti, costruendo manufatti portuali, riparando il riparabile compreso il "nostro" monumento al *Gabbiano Jonathan Livingston* per il quale, da tempo, sollecitavamo un intervento di manutenzione. Nella buona tradizione politica del Paese Italia e degli insegnamenti del Macchiavelli, le prossime elezioni stimolano l'attività Amministrativa. Ne siamo co-



munque contenti auspicando elezioni più frequenti!

Qualcosa però non è piaciuto. E' sentore diffuso che il "villaggio della piccola pesca", in corso di realizzazione sul curvone nord di via delle Tamerici, sia stato realizzato in un punto sbagliato.

E' evidente come i costruttori manufatti occludano uno scorcio di visuale del Porto che, oggettivamente, oltre che essere suggestiva rappresentava anche l'unica "finestra" aperta verso il suddetto bacino per chi percorre in auto viale delle Tamerici. Infatti, proseguendo sulla stessa via, chiusa a nord da una sbarra, la massiccia mole della Capitaneria impedisce definitivamente uno sguardo, benché fuggevole, sul Porto. Anche lo stile dei manufatti provoca discussione, in quanto la loro tipologia sembra più adatta ai paesi del nord Europa, al punto che i più critici l'hanno definito *il villaggio Di Babbo Natale*. In merito dissento, ritenendo che il progettista si sia ispirato ai canoni stilistici

dell'architetto Aldo Rossi che molto hanno influenzato una parte dell'architettura post moderna del nostro Paese dalla metà degli anni '60 in poi. Ma al di là dell'estetica, che mai potrà essere condivisa da tutti, resta soprattutto la soluzione urbanistica, più che quella progettuale, a lasciare perplessi i cittadini. Chiudendo quel varco, l'area del bacino portuale tra sbarre, divieti e manufatti resta ancor più isolata dalla città estraniandosi definitivamente dalla vita sociale dei Sambenedettesi. L'integrazione del Porto con la città, resta un remoto

ricordo di quando l'attività marittima della pesca rappresentava la primaria fonte di sostentamento della nascente cittadina con le sue storie di gloria e di disgrazia che tanto hanno influenzato il carattere e lo spirito della nostra popolazione.

A nulla è valso il nostro richiamo a soluzioni urbanistiche diverse, come quella che ha rivitalizzato il Porto di Genova e che lo ha reso parte essenziale della vita sociale della città, della sua "movida" ma anche della sua cultura. San Benedetto resterà per sempre una città di "orti conclusi" con buona pace di chi ritiene che *la città sta bene così come sta* con ciò tagliando di fatto le gambe ai nostri giovani, per il diritto ad uno sviluppo ancora possibile e sostenibile.

Si rafforza nel nostro Circolo l'idea che mai come oggi, la nostra San Benedetto abbia bisogno di una nuova e diversa idea di città e di gente che la possa pensare ed attuare.

PAOLA Pellicce

**FUORI TUTTO** UP TO **70%** OFF

per cambio sede

Via Mario Curzi, 23 - San Benedetto del Tronto / Via Ugo Foscolo, 61 - Grottammare

Capi in pelle Uomo/Donna - Pellicce - Montoni - Cappotti - Borse - Cappelli - Abbigliamento - Abiti da Cerimonia - Piumini



**GEM** elettronica

[www.gemrad.com](http://www.gemrad.com)

Via Amerigo Vespucci, 9 • San Benedetto del Tronto • tel. 0735 59051

# Harena riemerge da Atlantide per una

di PATRIZIO PATRIZI

**P**rima la bellezza. Quindi l'accoglienza. Il mix produce lo star bene di fronte a piatti di ottima variegata cucina con scelte internazionali e profonda conoscenza delle eccellenze del territorio. In una parola, *Harena*. "Sì, la bellezza è il riferimento più importante, vogliamo essere come medici dell'anima, e per questo ci siamo rivolti all'archistar Enzo Eusebi", ci racconta Patrizia Ferrara, moglie di Gianni Iacononi, che sono gli autori della rinascita di un luogo morto da parecchi anni. Sorto come cinema all'aperto, in quello spazio che negli anni Settanta era ai margini del centro cittadino, l'edificio ha subito nel tempo parecchie trasformazioni fino all'ultima che accoglieva la discoteca *Atlantide*. Con la parziale riapertura del complesso, grazie a *La Terrazza*, ora si è completato il risanamento con la proposta definitiva che consegna alla città una nuova opportunità di frequentazione e ristorazione. Dunque, l'impegno del privato diventa occasione per ridare a quell'area centrale per il turismo sambenedettese un nuovo slancio. Un'area che tuttora soffre di incertezze (vedi il progetto di restyling del CT Maggioni fermo da 6 anni nei cassetti comunali) e necessita di un progetto di riqualificazione complessiva per lo stato di abbandono in cui versa l'ex bocciola e parzialmente l'ex galoppatoio.

*Harena* si colloca, dunque, in un concetto che tende a "svect-



*I coniugi Patrizia Ferrara e Gianni Iacononi titolari di Harena e alcune immagini dell'interno del nuovo ristorante, enoteca e libreria*

chiare" i segni distintivi del turismo sambenedettese. "Non siamo rivolti esclusivamente alla ottima cucina -ci spiega Patrizia Ferrara- ma è nostro compito introdurre i clienti e chiunque voglia affacciarsi ai nostri luoghi interni a un'occasione di più completa condivisione. *Harena* nella prima area ristoro e bar esprime subito il concetto di incontro che si può godere: la collaborazione

con il libraio Mimmo Minuto ci consente di offrire una buona libreria con best sellers e saggi per una lettura sul posto ma anche per l'acquisto. Ecco come passare dei momenti in relax, in lettura e compagnia". Si accede quindi all'area ristorazione e salta all'occhio la scelta di proporre e di condividere il pasto con la propria compagnia o con chi capita nella seduta più vicina. "Le nostre esperienze all'estero -spiega Patrizia Ferrara- ci hanno suggerito di decidere verso la consapevolezza della condivisione del piacere della tavola. Oltre a puntare sul gusto contiamo anche sul contatto delle persone: proponiamo



qualità gastronomiche da tutta Italia e nel nostro menù abbiamo trasferito il piacere della tavola al concetto di arredamento e l'amore verso il pubblico. Veniamo da attività che partono dall'intrattenimento e, io personalmente dalle risorse umane, perciò ci è più semplice poter trasferire queste emozioni. Le nostre idee sono state quindi realizzate dall'architetto Eusebi con cui ci siamo confrontati e anche dibattuto. La *Carnezzaria* è un'eccellenza che mette in vista e porta nei piatti le migliori carni marchigiane e anche di taglio internazionale; si può passare alla ristorazione più tradizionale

i fiori che regali  
fabbricano sorrisi

la fabbrica  
dei fiori

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ  
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO  
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ  
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ  
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE  
VENDITA DIRETTA IN SERRA  
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli  
Via Val di Fassa



PRIMAVERA  
COOPERATIVA SOCIALE  
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli  
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

# nuova accoglienza



una copertura tipo sipario; e, ancora, alla sala riunioni posta al piano rialzato con vista sul porto turistico. E c'è una *Academy*.

“Con *l'Academy* -dice Patrizia Ferrara- offriamo 18 posti di lavoro in un ambiente raccolto e votato a questa attività per consentire ai praticanti di cimentarsi seguiti da nostri chef nelle più intraprendenti esercitazioni culinarie. Abbiamo così raggiunto accordi con l'Istituto Alberghiero Buscemi e anche con la sezione di Confindustria perché riteniamo che questa scuola possa essere una miniera di professionalità. Va bene il brodetto, ma possiamo arrivare anche oltre nella certificazione delle nostre priorità in cucina e ci stiamo attrezzando anche per il menù di pesce che sarà sempre e solo fresco. Stiamo affrontando un buon dialogo anche con le istituzioni locali dell'Università di Camerino e del Politecnico in funzione di un produttivo sviluppo della nostra *Academy*”. L'intrattenimento non è stato comunque del tutto abbandonato. “Direi proprio di no -aggiunge Patrizia Ferrara- perché non si possono dimenticare i

trascorsi. I nostri appuntamenti riguarderanno i momenti letterari con la partecipazione di scrittori, ma anche di cabaret e di musica. Siamo proiettati verso il rilancio del turismo affinché si possa elevare la qualità dell'accoglienza e del soggiorno. Le prime risposte già le abbiamo: quando abbiamo ospitato l'11 giugno scorso la scrittrice Anadela Serra Visconti, curatrice tra l'altro di *Rai Libri*, siamo stati testimoni casuali di una simpatica storia. La Serra Visconti mentre dialogava con noi ha ricevuto una telefonata da un amico, Marco Salvati, autore televisivo e musicista, che voleva sapere dove si trovasse. *In un posto bellissimo a San Benedetto del Tronto*, ha risposto, indicando il luogo. *Come* -diceva Salvati- *io sono a San Benedetto del Tronto, ma questa Harena non la conosco*, di rimando. Ma avute le indicazioni è venuto a trovarci rimanendo molto colpito e affermando *Non sembra proprio di stare a San Benedetto del Tronto; complimenti, avete realizzato un luogo decisamente internazionale*. Beh, sono soddisfazioni che aiutano a ben lavorare”.



come anche alla pizzeria. Molto ricca la nostra cantina”.

*Harena* è anche un luogo in divenire. Tant'è che dal bar-libreria, dalla ristorazione ci,

si trasferisce alla *Serra* per la pausa-lavoro, oppure per una riunione di lavoro si può scegliere la *Voliera* che consente la privacy essendo dotata di

## medori ottavio srl



**immobiliare & servizi alle imprese**

LOCAZIONE LOCALI  
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023  
63074 San Benedetto del Tronto (AP)  
Corso Mazzini 264  
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

# SAMB, uno, nessuno, centomila

di FRANCESCO BRUNI

**E**ra lui solo a sognare una Samb simile all'Atalanta. Stadio di proprietà, Accademy, potenziamento del settore giovanile. Sognare appunto. Gli artisti sognano ma per le strategie societarie ci vuol una mentalità da manager che lui, Serafino, non aveva. Ha fatto il passo più lungo della gamba nel momento sbagliato. Diciamo pure che la fortuna, che nel calcio conta molto, gli ha voltato le spalle. Il Covid 19 gli ha tolto la liquidità derivante da spettatori e sponsor: propellenti di una società di calcio. Nessuno si era accorto però dello stato d'insolvenza della Samb. Eppure qualche campanellino aveva suonato ma nessuno ci aveva fatto caso. Ricordate l'improvviso allontanamento del DT Colantuono e del DS Fusco? Ci siamo chiesti: "Ma perché?", mistero. Poco dopo, quando la Samb navigava nei primi posti della classifica, le dimissioni di Zironelli. Sui nostri volti si leggeva chiaramente lo sconcerto. Ma cosa stava succedendo? Il 22 marzo si scopre il vaso di Pandora: i calciatori chiedono lo stato di messa in mora della Samb. La Sambenedettese calcio è in stato di insolvenza e sul baratro del terzo fallimento. Serafino si arrabatta per trovare una soluzione: cerca finanziamenti al socio Kim. Aiuto negato. Cerca nuovi soci. La stampa fa un lungo elenco di papabili soci. Nessuno si fa avanti. Nessuno appunto. Uno, nessuno... Fallimento ter: è il 4 maggio 2021. A questo punto Serafino, che credeva di essere l'uomo del destino per la Samb, si scopre che è invece visto come...

millantatore, avventuriero, personaggio senza scrupoli, truffatore, baro. Con giudizi più benevoli... sprovveduto, incapace, illuso. Lui che credeva di essere "uno", l'uomo del destino, ora è considerato una sorta di caleidoscopio di personaggi... cioè centomila personaggi. Tutti spregevoli.

E "centomila" sono i nuovi salvatori della Samb. Tutti a caccia del titolo sportivo. Esotici, vecchie conoscenze, Società, persino agenti di pompe funebri: Kim, Rico, Moneti, Molinari, Bucci, De Sarlo, De Angelis, Codin spa, Mezzaroma, Merloni e Renzi ecc...ecc... ecc...

Il dott. Mancinelli, relatore di stima, ci dice che la Samb vale 400.000,00 €. Pensavo ad un valore più alto. Con 98 anni di storia! No? Forse il relatore ha dimenticato di aggiungere l'amore sconfinato dei tifosi che

non sono chiacchiere: media spettatori presenti al Riviera circa 4.000.

Dei "centomila" pretendenti, alla prima asta, si presenta solo Kim: tanto rumore per nulla. I suoi consulenti però sbagliano le modalità di consegna dell'offerta di acquisto. Kim, ancora una volta, fa cilecca affidandosi a persone non capaci.

Si rifà l'asta. Kim ci riprova ma anche questa volta gli va buca. Al fotofinish viene bruciato per un'incollatura dall'outsider Renzi, che scuce 540.000 €.

Samb salva?

Magari! 540.000 € sono solo bruscolini. Per rimanere in C occorrono almeno altri 2.000.000 di €. Il nostro imprenditore edile pare non abbia la liquidità sufficiente per arrivare a quella cifra, tra l'altro utile solo per rimanere in C. Poi quanto occorrerà per affrontare il prossimo campionato in modo decoroso?



Il nuovo presidente della Samb  
Roberto Renzi

## E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE...

Dalla metafora pirandelliana passiamo ora a quella dantesca. Renzi non è di lingua sciolta al pari di Serafino. Lancia solo pochi messaggi per affievolire la ridda di voci che sottolineano il terrore dei tifosi rosso-blu nel ritrovarsi, nel mezzo del cammino della salvezza, in una selva oscura di dubbi e di paure. Il sospetto è: "Ma Renzi ha tutti quei soldi per pagare i debiti?" e soprattutto: riuscirà a pagare entro il termine perentorio stabilito dalla federazione? Le numerose illazioni segnano il tempo, che scorre lento, come l'attraversamento dei tanti gironi dell'inferno, mentre la stampa locale mostra tutti i suoi limiti nelle capacità di inchiesta. Dal cinque giugno in poi tutti al buio e col fiato sospeso in attesa della sentenza della Federazione.

Finalmente il comunicato ufficiale: "Il Presidente Federale... delibera di trasferire alla società AS Sambenedettese srl il titolo sportivo e il parco tesserati della fallita S.S. Sambenedettese srl... mantenendo in capo alla prima i diritti derivanti dalla anzianità di affiliazione della società fallita..."

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

## Porto d'Ascoli: storica serie D



Questa la formazione del Porto d'Ascoli che ha conquistato la serie D per la prima volta nella sua storia: Testa, Petrini, Sensi, Passalacqua, Pasqualini, Rossi, D'Alessandro, Evangelisti; Napolano (10<sup>st</sup> Puglia), Shiba (36<sup>st</sup> Fabri), Battista (42<sup>st</sup> Cinaglia). A disposizione: Cannella, Traini, Orsini, Centi, Massi, De Cesare. Allenatore: Ciampelli.

**euroluni** srl  
TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:  
tel. 0735 582556  
(n.2 linee urbane)  
ufficio spedizioni:  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

info@euroluni.com  
www.euroluni.com

# Addio a un sambenedettese straordinario: Vincenzo Massetti

**A** un mese dalla scomparsa di Vincenzo Massetti ricordiamo chi era l'uomo che in 65 anni di vita ha contribuito alla crescita sociale e culturale della nostra regione. «Un uomo di grande cultura e un grande artista che si è sempre battuto per garantire il massimo spazio alla linea diagnostico-terapeutica dei pazienti affetti da fibrosi cistica». Il direttore generale degli Ospedali Riuniti di Ancona, Michele Caporossi ricorda Vincenzo Massetti. «Se oggi questa patologia ha una aspettativa di vita che si è allungata arrivando a superare i 50 anni di età -afferma Caporossi- questo lo si deve ai grandi passi compiuti dalla ricerca scientifica, ma anche all'impegno profuso dal mondo del volontariato e dalla determinazione di persone che come Vincenzo Massetti non hanno mai mollato la presa». Sono molti i principi ai quali Vincenzo Massetti, originario di San Benedetto, faceva riferimento. Uno tra questi è, forse, quello che lo descrive meglio: «Esiste un profondo legame tra Etica ed Estetica. Anche etimologicamente è così: estetica altro non è che l'espressione, la manifestazione dell'etica». Ha sempre portato alto il vessillo del significato più puro e più profondo di queste parole lavorando in prima linea per la cura e il sostegno dei malati e per il mondo dello spettacolo. Non solo ospedali e volontariato, ma anche Teatro. Comincia da giovanissimo insieme a fratelli e amici un'operazione di recupero della memoria storica con l'antica tradizione dei canti popolari con il gruppo musicale *Cantastorie Marchigiano* e poi *Emera*, operazione dal valore antropologico e sociologico inestimabile. Faceva parte dei ragazzi del primo nucleo della *Comune Agricola in via Fonte Secca*, ora diventata *Cantine Aurora*.

Nel 1990 è Direttore Artistico di *Templaria Festival*, ruolo che mantiene per qualche anno: con lui nasce l'idea e la disposizione degli spazi ai quali aveva attribuito i nomi tutt'ora utilizzati per le performance artistiche. Nel 1994 nasce la sua compagnia *Diableeries Teatro*, evolutasi poi con nuo-

ve tecniche in *Efesto Theatre*. Nel 2019 fonda con la figlia *Human Company Teatro*, associazione culturale e compagnia teatrale dall'assetto totalmente nuovo.

Aveva un'idea classica di teatro (inteso nel senso calviniano). Le sue produzioni veicolavano sempre messaggi che creavano spunto di riflessione, che si volevano fare portatori di valori e di sapere. Lo studio dietro alla creazione di uno spettacolo era infinito: ricerca era la parola chiave. Lo Spettacolo non è solo stupore, ma è momento di aggregazione e di condivisione collettiva, è momento empatico e di solidarietà. Questa era la grandezza di Vincenzo: un "uomo straordinario" come è stato definito più volte, ma umile. Molto conosciuto e apprezzato a Recanati, città dove risiedeva da molti anni: nella città leopardiana aveva avviato una attività, la *Ma.Mi Production*, che ruotava nell'ambito dell'intrattenimento culturale e dell'organizzazione di eventi che lo portava a muoversi in Italia e all'estero. È stato inoltre direttore artistico delle *celebrazioni leopardiane* con la partecipazione di Giulietta Masina e Albertazzi. Nel tempo si era trasferito come attività ad Ancona ed alla cultura aveva associato anche l'impegno nel volontariato assumendo l'incarico di coordinatore per le Marche della *Lega Italiana Fibrosi Cistica* avviando molti progetti in collaborazione con vari enti, l'azienda ospedaliera di Ancona per prima dove faceva parte del Comitato di Partecipazione dei Cittadini alla Tutela della Salute e del Comitato Etico.

A ricordare Massetti è anche Maria Rita Materazzi, presidente del Comitato di partecipazione alla tutela della Salute di Torrette: «Per noi e per il mondo del volontariato è una grande perdita. Massetti ha sempre saputo portare grande equilibrio e buon senso nell'ambito del volontariato, nel quale si è impegnato con grande amo-



re e dedizione». Materazzi lo ricorda con grande commozione, spiegando che «lascia un segno profondo di grande attività, partecipazione e attenzione ai cittadini che soffrono. Un grande esempio e un modello da seguire».

Compie dieci anni il progetto *Donaction* sull'informazione e sulla sensibilizzazione nelle scuole superiori riguar-

do la donazione di organi, coordinato da Vincenzo Massetti e la Regione Marche, con la partecipazione dell'*Aido*, *Avis*, *Lifc Marche*, *Antr*, *Aned*, *Admo*, *Adisco*. A questo progetto hanno partecipato molte scuole anche dell'ascolano.

«Vincenzo -si legge in una nota dell'associazione per i malati di fibromialgia- era una persona speciale che nel campo del volontariato aveva trovato la sua mission, costantemente impegnato a garantire una migliore qualità della vita per i disabili e le loro famiglie. Il centro di fibrosi cistica marchigiano, nato al Salesi con il Dott. Gagliardini, grazie al lavoro di Massetti si è evoluto ed è molto cresciuto negli ultimi anni, fino ad avere come Direttore Il Dott. Cipolli, che attualmente dirige il centro di Verona, uno dei più importanti a livello nazionale. Il centro regionale nel frattempo si è trasferito all'ospedale regionale di Torrette, è guidato dall'infettivologo Marcello Tavio. L'Unità operativa è in mano alla dottoressa Benedetta Fabrizzi.

*La Lifc, Lega Italiana Fibrosi Cistica Onlus* ricorda Massetti come «un amico e un pilastro dell'associazione, un uomo fuori dagli schemi, un punto di riferimento anche per le associazioni regionali che ha contribuito a far crescere con passione e lungimiranza». Diceva sempre che «Amore è il motore del mondo» e che «Chi ama dona e chi dona vince» (divenuto anche lo slogan del progetto *Donaction*).

**Ecco, Vincenzo ha vinto.**

G.E.M



**SALPI. UNO** S.R.L.

Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978 salpi@salpi.it • www.salpi.it

*i Classici del Sapore*



# Il Circolo dei Sambenedettesi: 50 anni di impegno per la Città

## Mostra del Cinquantenario

Le sale della Palazzina Azzurra ospiteranno dal 31 luglio all'8 agosto la mostra "storica" del Circolo dei Sambenedettesi che, in una rapida carrellata scandita da diversi e significativi documenti di varia natura, racconterà mezzo secolo di iniziative culturali e civili promosse e realizzate a beneficio di San Benedetto. Saranno opportunamente messi in risalto l'impegno per la realizzazione di una degna casa di riposo per gli anziani, la ristrutturazione della chiesa di Santa Lucia, il recupero e il ripristino della fontana storica di Piazza Matteotti. Due sale saranno dedicate alla progettazione e alla realizzazione di due monumenti simbolo della Città, "Il Gabbiano Jonathan" di Mario Lupo e "Il Mare e il Ritorno" di Paolo Annibaldi, mentre nella sala centrale del piano superiore sarà allestita una sintesi sull'evoluzione della moda in questi ultimi 50 anni a cura dello stilista Vittorio Camaiani. Sarà dedicato opportuno spazio ai gadget regalati ai soci, al glorioso periodico del Circolo, *Lu Campanò*, e agli spettacoli culturali che verranno ricordati attraverso un documento filmato realizzato per l'occasione.



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI



## Serata Azzurra I 90 anni di Nuttate de lune

Il 10 agosto, alle ore 21.00, in Piazza Bice Piacentini il Circolo organizza la *Serata Azzurra*, quest'anno dedicata ai 90 anni della canzone simbolo della nostra Città, quella *Nuttate de lune* musicata dal maestro Attilio Bruni su versi del poeta Ernesto Spina, che nel 1931 partecipò al Festival della Canzone Popolare organizzata da monsieur Chauvet presso il suo Hotel Stabilimento Bagni, un luogo che, prima della costruzione della Palazzina Azzurra, ospitava serate galanti o manifestazioni a tema che allietavano la scelta colonia dei bagnanti e la gioventù locale.

Ospite illustre della serata sarà il trombonista Lito Fontana accompagnato al pianoforte dalla signora Silvia Premici, che eseguirà vari pezzi del suo ricco repertorio.

Nella serata troveranno spazio momenti culturali dedicati alla storia del Circolo nel Cinquantenario della sua fondazione, e intermezzi d'evasione dedicati al vernacolo sambenedettese a cura dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena". Nel corso della stessa ci sarà un momento ufficiale in cui verranno nominati Soci Onorari del Circolo dei Sambenedettesi lo stesso Lito Fontana e l'imprenditore Ottavio Medori.

Allo stilista Vittorio Camaiani sarà attribuito il premio "Sambenedettese d'Adozione" per il legame che ha stabilito con la Città in tanti anni di attività artistica.



**Direttore Responsabile**  
Patrizio Patrizi

**Redattore Capo**  
Giancarlo Brandimarti

**Redazione**  
Paola Anelli, Giuseppe Merlini,  
Stefano Novelli, Nicola Piattoni,  
Benedetta Trevisani, Gino Troli

**Collaboratori**  
Francesco Bruni, Maria Lucia Gaetani,  
Gianfranco Galiè, Tito Pasqualetti,  
Nazzena Prospero, Nazzeno Torquati,  
Silvio Venieri

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni,  
Giuseppe Speca, Gianfranco Marzetti,  
Meri Micucci, Lorenzo Nico

Il Giornale è consultabile sul sito  
internet del Circolo  
gestito da Marco Capriotti

**Pagina Facebook**  
a cura di Gianfranco Marzetti

**Grafica**  
Katia Angelini

**Stampa**  
Fast Edit



Ripatransone  
e Fermano